

Area: *Economico-Giuridica*
Gruppo: *Pordenone*
Docente: *Valeria Laura Valleriani*
Materia di insegnamento: *Diritto-Economia*
Istituto: *ISIS Spilimbergo (PN)*

RELAZIONE TECNICA SULL'ESPERIENZA DI PSOF IN CLASSE

(Quesito di diritto fallimentare)

Ho sperimentato il PSO con due gruppi rispettivamente di quattro e tre ragazzi della classe 4° dell'Istituto Tecnico Agrario, che hanno affrontato lo studio del Diritto solo nel biennio.

Il numero poco numeroso dei ragazzi mi ha permesso di registrare correttamente i dati e di compilare tutte le griglie di osservazione che avevo a disposizione, sia durante la fase individuale che durante quella di gruppo. I ragazzi hanno concluso abbastanza velocemente tanto che durante l'ultima ora ho chiesto loro di scrivere la relazione finale. Non ho invece richiesto l'ulteriore elaborato, già presentato come facoltativo.

Durante la fase individuale:

Tutti hanno utilizzato i materiali a disposizione con la precisazione tuttavia che solo uno dei 7 ragazzi ha "scelto", previa attenta consultazione e si è servito anche di Internet; 4 ragazzi hanno "scelto" ma senza particolare convinzione e quindi dopo un esame superficiale, mentre due hanno preso il primo testo che è capitato, in maniera del tutto casuale e comunque solo dopo aver notato i compagni. Da tutti è stato consultato solo un testo e l'analisi è partita dall'indice. A questo fine molto utili si sono rivelati i documenti e le immagini somministrate in visione per attivare la risonanza cognitiva: ho notato che i ragazzi si sono trascritti le "espressioni chiave" e hanno cercato proprio quelle nell'indice.

I ragazzi si sono subito lasciati coinvolgere dimostrandosi veramente molto concentrati. Uno solo è parso disorientato, ha chiesto continui chiarimenti lamentando il fatto che *sicuramente il caso proposto non era risolvibile perché mancavano dei dati*.

Durante il lavoro di gruppo:

Gruppo A (formato da tre alunni, due femmine ed un maschio)

Gruppo motivato e concentrato, composto da studenti molto collaborativi e con buona attitudine al lavoro di gruppo. Non sono emersi leader, tutti e tre hanno lavorato con interesse senza demandare i compiti. Non c'è stata una divisione dei ruoli, tutti hanno consultato i materiali leggendo assieme lo stesso testo e provvedendo a trascrivere, ciascuno nel proprio foglio, le osservazioni e i dati rilevanti.

La soluzione proposta al caso si è rivelata tuttavia errata: causa dell'errore è stata una non corretta interpretazione dei dati in quanto, cosa molto frequente, hanno confuso la separazione dei beni (quale possibile regime patrimoniale) con la separazione dei coniugi. Partendo da questo errato presupposto sono giunti alla conclusione che, in quanto separati, i coniugi avevano una casa a testa e quindi la villa di Cortina, spettante (secondo loro) alla moglie, non era pignorabile. Hanno comunque validato la

loro soluzione con gli opportuni riferimenti normativi ovvero citando correttamente (coerentemente con la loro premessa) gli articoli del Codice.

Gruppo B (formato da 4 maschi)

Il gruppo ha lavorato ma non tutti sono parsi ugualmente collaborativi. È emerso subito un leader che ha dato disposizioni in merito a chi doveva scrivere il diario. Dopo il confronto tra le ipotesi di soluzione emerse nella fase individuale, è stata scelta la sua, accettata dagli altri come la migliore. Definita la soluzione, lo stesso ragazzo ha lasciato agli altri il compito di riscriverla. Due dei quattro ragazzi hanno comunque cercato di apportare il loro contributo mentre uno si è estraniato e, pur senza disturbare, non ha collaborato.

Di fatto il caso non è stato risolto correttamente, in quanto gli studenti hanno proposto come soluzione principale di intestare la villa al figlio, così da non renderla pignorabile, ed hanno concluso dicendo che "solo se non sarà possibile intestare la casa, allora entrerà in gioco la responsabilità del debitore" senza specificare altro. Non si sono preoccupati di validare la conclusione con gli opportuni riferimenti normativi, anche se questi sono stati in parte correttamente individuati da due ragazzi in sede di lavoro individuale.

Riporto i dati del Questionario indicando, in corrispondenza di ogni risposta, il numero dei ragazzi che l'hanno selezionata:

QUESTIONARIO

Dove non è diversamente specificato, va data una sola risposta

QUESITO		RISPOSTA
1.	Il problema proposto ti ha coinvolto	<input type="checkbox"/> molto 5 <input type="checkbox"/> poco 2 <input type="checkbox"/> per niente
2.	Hai trovato il problema	<input type="checkbox"/> facile 1 <input type="checkbox"/> affrontabile solo in gruppo 6 <input type="checkbox"/> eccessivamente difficile
3.	Avevi conoscenze generali su questo campo disciplinare?	<input type="checkbox"/> Sì 5 <input type="checkbox"/> No 2
4.	Gli strumenti a disposizione si sono rivelati	<input type="checkbox"/> Indispensabili per la soluzione e sufficientemente comprensibili 5 <input type="checkbox"/> Utili ma difficili da interpretare 2 <input type="checkbox"/> Inutili
5.	Il tuo primo approccio al problema si è basato su	<input type="checkbox"/> consultazione di testi 1 <input type="checkbox"/> conoscenze precedenti 2 <input type="checkbox"/> esperienze di vita quotidiana 1 <input type="checkbox"/> formulazione di ipotesi e ragionamento logico 3 <input type="checkbox"/> intuito
6.	Ritieni che la soluzione proposta dal gruppo sia	<input type="checkbox"/> del tutto corretta <input type="checkbox"/> corretta ma parziale 7 <input type="checkbox"/> scorretta <input type="checkbox"/> ho molti dubbi sulla sua correttezza
7.	La soluzione da te inizialmente pensata	<input type="checkbox"/> era molto simile a quella poi emersa dal gruppo 3 <input type="checkbox"/> era parzialmente diversa 3 <input type="checkbox"/> era totalmente diversa 1

8.	La soluzione proposta dal gruppo	<input type="checkbox"/> è più efficace di quella cui avevi inizialmente pensato 7 <input type="checkbox"/> è meno efficace di quella cui avevi inizialmente pensato
9.	Quante ipotesi di soluzione hai vagliato?	<input type="checkbox"/> soltanto una 2 <input type="checkbox"/> due 3 <input type="checkbox"/> più di due 2
10.	La soluzione del problema ha richiesto (max 3 risposte)	<input type="checkbox"/> creatività <input type="checkbox"/> capacità logiche 7 <input type="checkbox"/> conoscenze specifiche della disciplina 5 <input type="checkbox"/> tenacia 1 <input type="checkbox"/> intuito 2 <input type="checkbox"/> apporto di competenze diverse 2
11.	Sei riuscito a trovare una modalità di controllo della validità della soluzione?	<input type="checkbox"/> Sì 7 <input type="checkbox"/> No
12.	Quale modalità di lavoro ti ha coinvolto maggiormente?	<input type="checkbox"/> lavoro individuale <input type="checkbox"/> lavoro di gruppo 7
13.	Nei rapporti con i tuoi compagni durante il lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/> hai partecipato attivamente 6 <input type="checkbox"/> ti sei sentito marginale 1 <input type="checkbox"/> ti sei trovato in conflitto
14.	Partecipazione al processo di scelta della soluzione	<input type="checkbox"/> attiva 5 <input type="checkbox"/> sufficiente 2 <input type="checkbox"/> scarsa <input type="checkbox"/> nulla
15.	L'esperienza nel complesso è risultata	<input type="checkbox"/> utile 7 <input type="checkbox"/> inutile
16.	Se è risultata utile, le ricadute più importanti riguardano (max 2 risposte)	<input type="checkbox"/> la capacità di affrontare un problema in generale 1 <input type="checkbox"/> la capacità di confrontarsi e lavorare in gruppo 2 <input type="checkbox"/> l'individuazione di uno specifico interesse per un campo disciplinare 1 <input type="checkbox"/> l'acquisizione di una metodologia di lavoro 1 <input type="checkbox"/> una miglior conoscenza delle proprie attitudini e competenze 3 <input type="checkbox"/> la consapevolezza di avere interessi per altri campi disciplinari 2
17.	Il lavoro svolto ti ha permesso di capire	<input type="checkbox"/> la tua attitudine alla soluzione di queste problematiche 5 <input type="checkbox"/> la tua difficoltà nella soluzione di queste problematiche 2
18.	L'esperienza ti ha permesso di	<input type="checkbox"/> capire meglio dove indirizzare le scelte per il tuo futuro universitario e professionale 5 <input type="checkbox"/> non ti ha fornito elementi in questo senso 2

19.	L'esperienza ti ha permesso di capire che la tua modalità di approccio al problema è stata fondamentalmente	<input type="checkbox"/> teorico-manualistica 5 <input type="checkbox"/> pratica (riferimenti ad esperienze della vita quotidiana) 1 <input type="checkbox"/> logico-astratta (inferenze da principi generali) 1
20.	In base all'esperienza fatta, individua da 2 a 5 elementi che hai riconosciuto come caratterizzanti la disciplina	<i>1 serve capacità di ragionamento</i> <i>2 lessico specifico</i> <i>3 metodologia specifica</i> <i>4 tenacia e intuito</i> <i>5 bisogna conoscere l'intreccio tra le leggi</i>

In merito alle relazioni finali:

Ammetto che nessuno si è dilungato molto e tutte sono abbastanza sintetiche. Nella relazione hanno ripercorso il lavoro svolto aggiungendo considerazioni personali che riassumo:

- È stata decisamente apprezzata la metodologia usata perché *"aiuta a sviluppare spirito critico", "insegna a lavorare in gruppo", "fa usare la logica", "ti aiuta a metterti in gioco con te stesso"*
- Il tempo messo a disposizione è stato giudicato più che sufficiente.
- La fase individuale è servita *"a creare dubbi", "a farsi un'idea senza condizionamenti"*
- L'attività è positiva e interessante perché *"fa capire l'attitudine che uno ha nel risolvere problemi in una materia mai affrontata"*
- I materiali messi a disposizione *"sia pur utili, erano complicati così come il quesito"*

Solo un ragazzo ha trovato l'esperienza poco stimolante. Alcune osservazioni, specie quelle in merito alla metodologia usata, sono state ribadite da più ragazzi.

In nessuna relazione si accenna all'utilità del lavoro svolto ai fini dell'orientamento quindi nessun ragazzo, nella fase appunto della riflessione personale, ha colto la funzione orientante dell'esperienza vissuta.

Durante l'assemblea abbiamo confrontato le soluzioni e discusso soprattutto della necessità di indicare correttamente e con precisione i criteri di validazione delle stesse. Questo ha lasciato alcuni un po' perplessi, in quanto ritengono che possa essere sufficiente l'esatta individuazione del "risultato" essendo per loro implicitamente scontato che, se questo è giusto, sicuramente è giusta anche la ratio sottesa.

Abbiamo discusso della possibile funzione orientante del PSO e tutti si sono detti pressoché d'accordo nel ritenere lo strumento utile a questo fine *"perché ci ha fatto capire che per lo studio del diritto ci vuole impegno, bisogna conoscere tanti termini, ci vuole capacità di ragionamento per collegare tra loro le norme"*. Una ragazza, peraltro già decisa ad iscriversi a giurisprudenza al termine degli studi superiori, ha trovato ulteriore conferma perché *"le piace il lessico, le piace come si parla"*. È anche vero tuttavia che è stato sottolineato che da solo il PSO non è sufficiente e dovrebbe essere inserito in un piano di orientamento più articolato.

Valeria Laura Valleriani